

- Sei sveglio?
- No!
- Dormi?
- Sí!

Maddalena aggrottò la fronte. Se suo fratello dormiva come faceva a parlare? Era la notte del 23 dicembre, la stanza era buia e le strisce luminose sul soffitto assomigliavano al sedere di una zebra o alla bocca aperta di un mostro. Pietro, suo fratello, le aveva spiegato che non c'era niente di cui avere paura, quelle forme in bianco e nero erano soltanto le luci della strada che filtravano in camera attraverso la persiana, però adesso lui dormiva e la paura di Maddalena cresceva.

- Ma scusa, Pietro, se dormi come fai a rispondere?

Pietro, questa volta, non ci cascò. Rimase zittissimo. Maddalena si mise in ascolto: in effetti il respiro di Pietro sembrava quello profondo del sonno. Tutto nella stanza era calmo, quando all'improvviso si udirono dei rumori.

*Tic. Tac. Tic. Tac. Tac.*

Passi nel silenzio, tipo suole sul marciapiede.

*Tic. Tac. Tic. Tac. Tac.*

Passi lenti e regolari, sempre più vicini. Forse era uno zoppo. Sembrava il ticchettio di un orologio antico, un topo pazzo che rosicchiava una trave o il battito del cuore di una bambola di pezza. Un brivido le scivolò per il corpo.

– Pietro? Pietroo? Pietrooo? Mi rispondi per favore?  
Dormi?

– Sí.

– Ma se dormi come fai a parlare?

Aveva alzato la voce.

– Sono un sonnambulo. Uuuuuhhhhhh...

– Non è vero, non mi fai paura, e poi i sonnambuli non ululano, quelli che ululano sono i lupi mannari.

– E i fantasmi...

– Sí, è vero, anche i fantasmi.

– Allora sono il fantasma di un lupo mannaro sonnambulo. Uuuuuhhhhhh...

Le faceva quello scherzo da quando erano piccoli, ma adesso che lei era grande la faceva ridere.

– P, scusa...

Lo chiamava sempre P quando voleva intenerirlo.

– ... volevo chiederti, secondo te Babbo Natale è già partito?

– Mad, ascoltami: Babbo Natale non esiste, quante volte te lo devo dire?

– Sí che esiste.

– No che non esiste.

– E allora chi porta i regali?

– Sono i genitori.

Rimasero senza parlare per quasi un minuto. La testa di Maddalena pensava a piú non posso, Pietro si voltò a pancia in giù e ribaltò il cuscino per sentire il fresco sulla guancia.

– P, scusa, ma come fa Babbo Natale a consegnare i regali a tutti i bambini del mondo in una notte soltanto? È impossibile. Secondo me parte la sera prima. Almeno. Tipo il 23 dicembre, cioè, adesso. Altrimenti mica ce la fa.

– Infatti non ce la fa: non esiste.

– Ma lui è magico, vola. E ha la slitta con le renne, mica delle scarpe da sfigato come le tue.

– Non sono da sfigato le mie scarpe.

Mad non replicò. Le scarpe da calcio di Pietro erano veramente da sfigato, e lui lo sapeva, quindi non era il caso di insistere. Tant'è vero che per Natale aveva chiesto le iControl Effect Shock modello Gold, scarpe dotate di speciali sensori che garantivano un controllo perfetto del pallone, anche se la mamma aveva detto che costavano una follia. Maddalena, invece, voleva il Libro Magico, l'unico problema era che non esisteva, se l'era inventato da sola. Però era bellissimo: un libro bianco che, se tu ci scrivevi qualsiasi domanda, ti dava la risposta. Ma la sua mamma aveva detto che era impossibile. Maddalena non si era convinta: se Babbo Natale esisteva, come lei le aveva assicurato, allora era magico e se era magico poteva fare qualsiasi cosa, figurarsi regalarle un Libro Magico. Le sue amiche, invece, avevano chiesto l'iPat, il tablet della protagonista del telefilm *Gli amori di Pat*, una cuoca ragazzina che con i suoi piatti faceva innamorare tutti. Il problema era che a lei Pat stava antipatica perché faceva troppe smorfie.

Se la questione del Libro Magico per Babbo Natale sarebbe stata una bazzecola, a preoccuparla davvero era la faccenda del tempo. Per consegnare i regali ai bambini del mondo una notte non era sufficiente, questo era chiaro. Anche perché ognuno riceve qualcosa, perfino i grandi e i poveri, soltanto ai poveri-poveri non arriva mai niente mentre i poveri-e-basta qualche regalo lo prendono. Che poi quanti erano tutti i bambini del mondo? La maestra aveva detto che gli abitanti della Terra sono quasi sette miliardi, quindi a occhio, escludendo gli adulti, Babbo doveva consegnare ALMENO DUE MILIARDI DI REGALI!!!! In una

notte! Con la media di uno a bambino. Impossibile. Perfino in due notti. Forse aveva ragione Pietro. Forse Babbo Natale erano i genitori. A meno che...

- Aspetta! Ci sono! Ho capito!

- Sí, figurati. Tu non capisci mai niente.

- Chiedimi come fa Babbo!

- Dài, che ho sonno, Mad.

- Chie-di-me-lo.

- Co-me-fa-Ba-bbo?

- È lo gnomo orologiaio.

- Certo, come no. Lo gnomo orologiaio. E chi sarebbe questo gnomo orologiaio?

- È uno gnomo che abita negli ingranaggi dell'orologio della torre della casa di Babbo Natale. Quando è la sera della Vigilia prende una serie di bastoni, tenaglie e corde, e frena le lancette per rallentare il tempo e consentire a Babbo Natale di consegnare i regali.

- Okay, brava. Però adesso dormi, Mad. È mezzanotte e qui il nano orologiaio non esiste.

- È uno GNOMO, non un nano! Ed esiste. Proprio come Babbo Natale.

- Buenanotte, sorellina.

- Buenanotte, fratellone.